

Aspetti Del Tribunato Della Plebe Alle Origini Della

Il passato remoto romano (da Romolo a Pirro) fu reinventato dagli annalisti, i cui schemi cronologici precedono i Fasti consolari. Questi (e gli altri Fasti) risultano storicamente inaffidabili, sia come lista eponimica, sia come elenco di ex-magistrati. La presunta costituzione preannibalica in larga misura proiezione di evoluzioni pi tarde. .

Tribunado – poder negativo y defensa de los derechos humanos Segundas jornadas ítalo-latinoamericanas de defensores cívicos y defensores del pueblo Ledizioni

Renaissance debates about politics and gender led to pioneering forms of poor relief, devised to help women get a start in life. These included orphanages for illegitimate children and forced labor in workhouses, but also women's shelters and early forms of maternity benefits, unemployment insurance, food stamps, and credit union savings plans.

Aus dem Inhalt: W. Eder: Der Buerger und sein Staat / Der Staat und seine Buerger. Eine Einleitung Sektion I: Politik und Religion, mit Beiträgen von: Jerzy Linderski, Paul M. Martin, Mario Torelli Sektion II: Quellen und Quellenkritik, mit Beiträgen von: Juergen von Ungern-Sternberg, Ronald T. Ridley, Gabriella Poma, Elizabeth Rawson, Jean-Claude Richard, Wilhelm Kierdorf Sektion III: Interdisziplinäre und vergleichende Methoden, mit Beiträgen von: Jochen Martin, Edward Ch. L. van der Vliet, Jürgen C. Meyer, Robert W. Wallace, Sarah C. Humphreys Sektion IV: Recht und Verfassung, mit Beiträgen von: Leo Peppe, Giuliano Crif, Dieter Timpe, Hartmut Galsterer Sektion V: Magistratur und Gesellschaft, mit Beiträgen von: Adalberto Giovannini, Karl-Joachim Hlleskamp, Ernst Badian Sektion VI: Wirtschaft, Expansion und innere Entwicklung, mit Beiträgen von: Carmine Ampolo, William V. Harris, Kurt Raaflaub

Literaturverzeichnis, Quellenverzeichnis, Index geographischer Begriffe, Index antiker Namen, Index moderner Autoren.

This widely respected study of social conflicts between the patrician elite and the plebeians in the first centuries of the Roman republic has now been enhanced by a new chapter on material culture, updates to individual chapters, an updated bibliography, and a new introduction. Analyzes social conflicts between patricians and plebeians in early republican Rome Includes chapters by leading scholars from both sides of the Atlantic illuminating social, economic, legal, religious, military, and political aspects as well as the reliability of historical sources Contributors have written addenda for the new edition, updating their chapters in light of recent scholarship

Particularly in the humanities and social sciences, festschriften are a popular forum for discussion. The IJBF provides quick and easy general access to these important resources for scholars and students. The festschriften are located in state and regional libraries and their bibliographic details are recorded. Since 1983, more than 639,000 articles from more than 29,500 festschriften, published between 1977 and 2010, have been catalogued.

This book aims to offer a deeply textured reconstruction of the Aventine as a literary and conceptual construct, on the one hand, and as a physical space, on the other. The city map is intentionally blank. Though we know which monuments stood on the Aventine in the Republic, we do not know where they stood. The ruins that have been recovered remain anonymous or assigned amid great conjecture. This book is not a topographical manual or an archaeological survey guide. It does not seek to attach famous figures to known archaeological sites or to assign residents to a map. A flurry of recent and ongoing scholarship has made that sort of work possible. The publication of the *Lexicon Topographicum Urbis Romae* in particular ensures that Rome's cultural geography will remain a very fertile and dynamic field within classical studies.

Un libro agile, questo di Augusto Frascetti, che si raccomanda per chiarezza, pregnanza e capacità di sintesi. Corrado Augias, "Il Venerdì di Repubblica" Nato da una famiglia nobilissima ma di scarsi mezzi, imparentato con Gaio Mario, l'eroe dei democratici romani, Cesare fu artefice di una fulminante carriera politica: pontefice massimo, console e proconsole della Gallia Cisalpina, conquistatore di tutte le Gallie, nel 48 invase l'Italia costringendo Pompeo alla fuga e si autoproclamò primo dittatore e infine dittatore perpetuo. Quattro anni più tardi, alle idi di marzo del 44 a.C., veniva pugnalato a morte dai congiurati capeggiati da Bruto e Cassio. Giulio Cesare è figura chiave della storia di Roma: la sua vicenda mise fine alla Repubblica, la sua violenta scomparsa aprì la via al principato. In ogni caso il suo passaggio travolse e modificò profondamente le strutture politiche, sociali e culturali dell'antica Roma.

Il rapporto Spinoza-Machiavelli viene analizzato in quest'opera alla luce della categoria di incontro. Questa dice della contingenza di un accadere, di una congiunzione che si è compiuta senza che questo compimento possa essere letto come il risultato di una teleologia o il segno di un destino. Parlare di incontro Spinoza-Machiavelli significa porre la questione al di fuori di qualsiasi genealogia ideale di tradizioni filosofico-politiche canonizzate (si tratti del materialismo, del repubblicanesimo o della ragion di Stato) per concentrare l'attenzione sulla materialità delle tracce cui esso ha dato luogo: dall'analisi della biblioteca spinoziana attraverso i grandi testi politici sino alla costruzione metafisica, l'incontro può essere ripercorso nei suoi effetti plurali che aprono ad una prospettiva di lettura della filosofia di Spinoza irriducibile ai due grandi sviluppi dello spinozismo nella modernità, la filosofia della storia ed il nichilismo. Non causa o fine, ma incontro tra altri: Machiavelli non è letto come *deus absconditus* del pensiero spinoziano, ma come luogo strategico all'interno di un dispositivo teorico la cui complessità e radicalità non ha cessato di affascinare la tradizione filosofica.

[English]: The specific attention paid to the Florentine «civic humanism» and the success of «republican» paradigm achieved by the Anglo-American historiography are responsible, in various forms, for limiting differently historical interests in the princely and monarchical contexts of the late Middle Ages Italian peninsula. This tendency, joined with the serious documentary loss of the Naples State Archive, put so far the Seggi élites of many Southern mainland cities away on the margins of historical international debate. During the 15th century the reception of the Antiquity transformed the legitimacy languages and the power practices both of the princes and of the whole peninsula urban élites. Which auctores did they inspire to? Which is the relationship between the classicism and the institutional reform proposals? This book tries to answer to these questions, focusing on the Naples context, not deeply investigated, through the study and the critical edition of Pietro Jacopo de Jennaro's *Libro terzo de regimento de l'Opera de le medaglie*. It is a book wrote

between 1500 and 1504, as free comment in form of medaglie to Livy's *Ab urbe condita libri*, in order to legitimize the political prominence of Seggi antiqui lineages and to propose a new mixed government. By studying this work it is possible to identify the debates developed during the Aragonese kingdom fall, concerning the relationships between representation and obedience, consensus and legitimacy, and to offer new ways to rethink the humanistic political classicism and the establishments of oligarchical urban governments between the 15th and 16th centuries. [Italiano]: La particolare attenzione riservata all'«umanesimo civile» fiorentino e l'affermarsi nella storiografia anglo-americana del paradigma "repubblicano" hanno contribuito, in forme diverse, a limitare l'interesse degli storici per i contesti principeschi e monarchici della penisola italiana nel tardo Medioevo. Questa tendenza, unita alle gravi perdite documentarie dell'Archivio di Stato di Napoli, ha relegato finora le élites ascritte ai Seggi di numerose città del Regnum ai margini del dibattito storiografico internazionale. Nel corso del Quattrocento il riuso dell'Antico non trasformò solo i linguaggi di legittimità e l'azione dei principi, ma anche quelli delle élites urbane dell'intera penisola. A quali auctores essi s'ispirarono? Qual è il rapporto tra il classicismo e i progetti di riforme istituzionali? Il volume prova a rispondere a tali quesiti, soffermandosi sul contesto napoletano, finora poco indagato, attraverso l'analisi e l'edizione critica del Libro terzo de regimento de l'Opera de le medaglie di Pietro Jacopo de Jennaro. Si tratta di un'opera composta tra il 1500 e il 1504, come libero commento in medaglie agli *Ab urbe condita libri* di Livio, per ridefinire la preminenza politica della più antica nobiltà dei Seggi e per proporre un nuovo modello di governo misto. Attraverso l'esame di tale opera si ripercorrono i dibattiti relativi al rapporto tra rappresentanza e obbedienza, tra consenso e legittimità negli ultimi anni del regno dei Trastámara, offrendo nuovi spunti per ripensare il classicismo politico umanistico e i processi di chiusura oligarchica tra Quattro e Cinquecento.

Corrotto, sovversivo, assetato di potere. È Publio Clodio Pulcro. Nelle pagine di Luca Fezzi, la realtà storica depurata dalla faziosità del ritratto siglato dal nemico Cicerone. Publio Clodio Pulcro (93-52 a.C.) nasce da una famiglia di antichissima nobiltà. Fratello (e forse amante) della spregiudicata Clodia, la 'Lesbia' cantata da Catullo, sin dagli inizi della carriera politica si rende protagonista di gravi scandali, uscendone miracolosamente indenne. Nel 60 a.C. abiura le proprie origini patrizie divenendo plebeo; due anni dopo si fa eleggere tribuno e inizia una folgorante ascesa politica sorretto dal favore del popolo. Spregiudicato e audace, gestisce un potere inedito e lo fa in modo particolarmente radicale e violento: combatte i suoi nemici con le bande armate di piazza, si assicura l'impunità grazie alla connivenza dei 'triumviri' Cesare, Pompeo e Crasso, blinda il proprio successo popolare a colpi di demagogia. Muore per mano dell'avversario Milone, a pochi giorni dalle elezioni alla carica di pretore. Se in vita Clodio non aveva certo goduto di buona fama, dopo la sua scomparsa Cicerone – che proprio da lui era stato condannato all'esilio durante gli anni del tribunato – si premura di suggellarla delineandone un'immagine di corruzione, ambizione e violenza destinata a tramandarsi ai posteri come proverbiale. In queste pagine Luca Fezzi dipana i molti fili della biografia di Clodio, dalle malefatte giovanili in Oriente e in Gallia sino alla morte violenta, proponendo un ritratto complesso, calato nel tormentato contesto della Roma a tinte forti della fine della Repubblica.

Cosa sono le micronazioni? Piccoli gruppi di persone hanno dato vita a nuove nazioni, basate sull'aggregazione libera e spontanea di individui, in contrapposizione a larga parte degli stati odierni, sorta grazie all'uso della forza, attraverso sopraffazioni e raggiri che hanno portato all'imposizione forzata di un'identità e di un'autorità. La nascita e lo sviluppo di queste micronazioni hanno dato luogo al fenomeno del micronazionalismo, le cui origini sono da ricercare nel libertarismo, nelle idee di stati per associazione e stati per contratto ma anche nella semplice libertà di scelta insita nella natura umana. Per la prima volta vengono descritte storia, cultura e caratteristiche delle centinaia di micronazioni esistenti: micronazioni territoriali, che posseggono o rivendicano un territorio, rivendicazioni, che avanzano pretese in virtù di fatti legati al loro passato e micronazioni extra-territoriali. Esistono poi nazioni basate su territori artificiali, progetti di stati extraterrestri e persino su spazi virtuali.

La crisi in atto della teoria della tripartizione dei poteri di Montesquieu riapre la via alla teoria democratica di Rousseau, basata sul modello repubblicano dell'antica Roma, teoria per lungo tempo trascurata nella riflessione giuridico-politica. L'analisi storico-comparatistica e critica delle diverse figure dei difensori civici europei e latinoamericani, a partire dai tribuni della plebe e dai *defensores civitatis*, suggerisce l'adozione per l'Italia di un nuovo modello di difensore civico più efficace nella difesa dei diritti umani, modello che viene precisato, alla fine del volume, in un'articolata proposta legislativa (Carta di Torino per una nuova Difesa civica). Gli Atti del convegno di Torino si pongono in continuità con le intuizioni e il pensiero di Giuseppe Grosso, Maestro della scuola romanistica torinese nel secolo scorso, e sviluppano i risultati delle *Primeras Jornadas Ítalo-Latinoamericanas de Defensores Cívicos y Defensores del Pueblo*, organizzate a Buenos Aires nel 2008.

Questo volume intende onorare il percorso scientifico di Roberto Finelli e testimoniare la solidale amicizia degli autori nella diversità dei loro interessi scientifici. Esso è strutturato in tre sezioni tenendo conto dei temi che stanno più a cuore allo studioso romano: la capacità del moderno di anticipare, interpretare e interrogare il presente (Sezione Moderno/Post-moderno); la pluralità oggi neglettamente dimenticata dei marxismi, con cui egli si è invece costantemente confrontato (Sezione Marxismi); infine una sezione che corrisponde ad un tratto caratteristico della personalità umana e scientifica di Roberto Finelli: la predilezione per il confronto e il dialogo (Sezione In Dialogo). Questo volume non vuole omaggiare solo l'impegno scientifico e didattico già esercitato dentro e fuori le aule universitarie, ma anche l'inizio delle nuove vie di riflessione che un intellettuale impegnato come Roberto Finelli non potrà fare a meno di esplorare.

Democracies and Republics Between Past and Future focuses on the concepts of direct rule by the people in early and classical Athens and the tribunician negative power in early republican Rome – and through this lens explores current political issues in our society. This volume guides readers through the current constitutional systems in the Western world in an attempt to decipher the reasons and extent of the decline of the nexus between 'elections' and 'democracy'; it then turns its gaze to the past in search of some answers for the future, examining early and classical Athens and, finally, early republican Rome. In discussing Athens, it explores how an authentic 'power of the people' is more than voting and something rather different from representation, while the

examples of Rome demonstrate – thanks to the paradigm of the so-called tribunician power – the importance of institutionalised mechanisms of dialogic conflict between competing powers. This book will be of primary interest to scholars of legal history, both recent and ancient, and to classicists, but also to the more general reader with an interest in politics and history.

[Copyright: a2f717e51d4cf3d938552c6b8b1478e2](#)